

COPIA

DELIBERAZIONE N° 91

in data: 22/09/2009

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

TRASCRIZIONE VERBALE DISCUSSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 22-09-2009 .

L'anno **duemilanove** il giorno **ventidue** del mese di **Settembre** alle ore **20:45**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	S
3- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	N	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	S
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI	Consigliere	S
			GIUSEPPE		
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	S	17- NIRONI ALESSANDRO	Consigliere	S
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	S
11- IOTTI GIULIA	Consigliere	S			

TOTALE PRESENTI: **19**

TOTALE ASSENTI: **2**

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **DOTT. PISACANE ALFONSO**

Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale il **Sindaco e 18 consiglieri**.

Sono presenti gli Assessori: Chiara Saccani e Claudio Pedroni.

Alla deliberazione n. 86 sono presenti n. 21 consiglieri in quanto entrano i consiglieri Bizzocchi Massimo e Beltrami Davide.

DELIBERAZIONE N. 91 del 22/09/2009

OGGETTO: TRASCRIZIONE VERBALE DISCUSSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 22-09-2009

II CONSIGLIO COMUNALE DI

Nell'odierna seduta del 22 settembre 2009 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

“Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Prima di dare inizio alla seduta, desidero chiedere al Consiglio, in questa triste ricorrenza di lutto nazionale che ieri ha caratterizzato il nostro Paese, di osservare un minuto di silenzio a ricordo dei sei nostri connazionali militari deceduti in Afghanistan.”

IL CONSIGLIO OSSERVA UN MINUTO DI SILENZIO

Punto n. 1: *"Approvazione verbali sedute precedenti" (Deliberazione n. 84).*

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Metto in approvazione i verbali delle sedute del 21 luglio 2009 e del 1° settembre 2009.” *(Approvati all'unanimità).*

Favorevoli	n. 19
Contrari	n. 00
Astenuti	n. 00.

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Sindaco".(Deliberazione n. 85*

Il Sindaco dichiara di non avere nessuna comunicazione da dare al Consiglio Comunale..

Punto n. 3: *"Interrogazione presentata dal gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà" sulla situazione economico-finanziaria Optima SrL".(Deliberazione n. 86)*

Consigliere Alessandro Nironi:

"Preso atto che la Optima S.R.L., importante industria del territorio scandinave, versa oramai da diversi mesi in uno stato di difficoltà finanziaria determinante peraltro parziali mutamenti nell'assetto proprietario e nella struttura organizzativa della stessa;

Considerato che a molti dipendenti di Optima S.R.L è stato comunicato da parte dell'azienda il ricorso alla cassa integrazione; circostanza che comporterà l'astensione dalla attività lavorativa per il periodo dal 20 luglio del corrente mese sino al 7 settembre p.v.;

Ritenendo che il ricorso allo strumento della cassa integrazione costituisca ulteriore segnale del preoccupante stato finanziario della Optima S.R.L.;

Considerato il momento di estrema difficoltà vissuto dal comparto ceramico del Distretto;

Considerato il progressivo depauperamento del tessuto produttivo scandinese;

Ritenendo indispensabile che l'Amministrazione comunale riferisca al Consiglio comunale nel più breve tempo possibile in ordine alla situazione attuale di Optima S.R.L. (gruppo di impresa di riferimento - società collegate e/o controllate - azienda principale e rami di azienda) e alle prospettive future della stessa specie in relazione ai possibili interventi ed iniziative che la predetta Amministrazione intenderà porre in essere;

si interroga l'Amministrazione comunale, nella persona dell'assessore competente:

1. L'Amministrazione è a conoscenza della predetta situazione economico finanziaria della Optima S.R.L. e del ricorso ad opera della stessa alla cassa integrazione per il sopra indicato periodo?
2. Quali iniziative intende porre in essere presso la proprietà di riferimento?
3. Sono state adeguatamente valutate le possibili ricadute sociali ed economiche di una ulteriore riduzione di attività, se non della progressiva chiusura, della Optima SrL?".

Alessio Mammi – Sindaco:

“Optima è una azienda scandinese, è ciò che resta della ex Ceramica Magica, importante azienda del nostro Comune, una delle poche aziende virtualmente produttrici di piastrelle ceramiche che qualche anno fa ha subito un processo di riorganizzazione che ha visto la divisione della ex Magica sostanzialmente in due aziende, in due società, una è rimasta titolare della denominazione "Magica", che attualmente è stata affittata dal gruppo Impronta Italgraniti, gruppo che ha affittato quell'azienda affittando la rete commerciale dell'ex Magica, in particolare il mercato americano, il magazzino e il marchio. Ciò che è rimasto - la parte produttiva - è restato in Optima, azienda che ha 67 dipendenti, che attualmente svolge una funzione in particolare per conto terzi, produce per conto di altri sulla base di commesse, di richieste che provengono da altre ceramiche e, in particolar modo, che provengono dal gruppo Italgraniti Impronta, con il quale Optima ha un contratto di sovvenzione di materiale fino al 31 dicembre 2009. Di questi 67 dipendenti, attualmente un terzo è ancora in cassa integrazione, 22-23 unità che stanno facendo cassa integrazione a rotazione. Attualmente è attivo un solo forno dei due che ancora fanno parte dell'azienda. Io sono a conoscenza della situazione in cui versa Optima e la sto seguendo, come purtroppo ogni giorno seguono molte altre aziende di Scandiano o del comprensorio che vivono i medesimi problemi che ha Optima e a volte anche problemi ben più gravi, perché da quanto mi risulta Optima continua ad avere qualche commessa, qualche richiesta dal mercato, però è presa da problemi legati al credito, alla liquidità, quindi al problema di ottenere prestiti da parte dei gruppi bancari, cosa che è attualmente difficile per tutti ed è maggiormente più difficile, quasi a volte impossibile, comunque con fronzoli, difficoltà e gradini ulteriori, per un'azienda che attualmente è in concordato preventivo. Come sapete, durante un processo di concordato preventivo ci sono dei vincoli rispetto al tema dei pagamenti nei confronti dei fornitori e dei creditori che sono molto più visibili. Optima, quindi, sta attraversando questo momento. La situazione attuale è quella, appunto, della cassa integrazione. Penso che nessuno, ad oggi, possa con certezza dire cosa accadrà domani, cosa accadrà tra una settimana, cosa accadrà tra un mese. Sicuramente non posso dirlo io, forse fa fatica a dirlo anche la proprietà. Di certo, quello che sta facendo l'Amministrazione comunale, il Sindaco in prima persona, è proprio quello di tenere stretti i rapporti per avere informazioni su quella che è la situazione dell'azienda, soprattutto sul versante occupazionale, capire se ci sono delle situazioni di aggravamento, possibili peggioramenti. Io tengo rapporti con la proprietà e con i sindacati, ovviamente pronto, in qualsiasi momento dovesse aggravarsi la situazione, a convocare un tavolo con la proprietà e con i sindacati per gestire l'emergenza. Ovviamente, di questi miei interessamenti informali su Optima ed anche su diverse altre aziende scandinese che vivono lo stesso problema della cassa integrazione, problemi del credito, problemi dell'attività, non do grande pubblicità, perché sarebbe assolutamente controproducente rispetto, appunto, al sistema imprenditoriale e alle aziende interessate, perché tutti sappiamo che quando le informazioni cominciano a circolare molto, soprattutto se si tratta di informazioni negative nei confronti della vita di un'azienda, le attività aziendali diventano difficili, diventa difficile reperire finanziamenti, diventa sempre più difficile avere dei clienti. Dunque, ovviamente, io non ho mai dato conto pubblicamente di questo mio interesse, a meno, ovviamente, che mi venga richiesto ufficialmente o dalla proprietà o dalle organizzazioni sindacali, come è successo per esempio sul versante Impronta Italgraniti per la quale è pervenuta una richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di interessamento delle istituzioni locali e regionali nei confronti delle banche per sbloccare le linee di credito, quindi c'è stata una mobilitazione anche da parte delle istituzioni e questo - come tutti sappiamo - ha portato, appunto, quell'importante gruppo ceramico, che tiene occupate 600 persone nel nostro distretto, di cui molte di Scandiano, e una trentina di Magica, a vedersi riaperte le linee di credito e quindi a continuare a svolgere la normale attività. Questo non significa che il gruppo Impronta Italgraniti viva adesso di ottima salute e soprattutto è fuori dal pericolo, fuori dalla crisi, perché sappiamo tutti che fra pochi giorni vi saranno appuntamenti importanti con le organizzazioni sindacali per fare il punto sulla ristrutturazione del debito del gruppo; ne parlo anche perché lo stato di salute del gruppo Impronta Graniti condiziona molto anche la vita di Magica direttamente, ma anche di Optima indirettamente, in quanto sappiamo che Magica è stata affittata da Impronta, quindi non è che siamo in una situazione di salvezza o di ripresa, siamo ancora in una situazione difficile, però sicuramente la riapertura delle linee di credito che c'è stata ad agosto ha permesso di tirare un respiro di sollievo e di guardare al futuro con un po' più di fiducia e di speranza, almeno da parte delle centinaia di persone coinvolte direttamente e di tutto il sistema economico locale. Come ho detto, sul futuro, su quello che accadrà, non posso dare garanzie; posso dare la garanzia che

c'è una presenza da parte mia e della nostra istituzione molto attiva nel raccogliere informazioni e, nel momento in cui si dovesse aggravare la situazione, vi dovessero essere rischi di chiusura, di licenziamenti, ancora prima vi sarà la convocazione di questo tavolo tra forze sindacali e proprietà per affrontare l'emergenza, come abbiamo già fatto per situazioni ancora più gravi di questa. Sono poi a conoscenza del fatto che da parte della proprietà di Optima c'è la disponibilità a dare direttamente informazioni rispetto allo stato di salute della società e dell'azienda ai consiglieri comunali e ai gruppi consiliari che fossero interessati, quindi mi hanno fatto sapere di ribadire questa loro disponibilità anche questa sera ufficialmente qui in Consiglio comunale. “

Consigliere Alessandro Nironi:

“Io mi dichiaro assolutamente **soddisfatto** della risposta del Sindaco. Devo però fare una precisazione assolutamente doverosa, perché il messaggio che deve uscire da questa interrogazione del gruppo consiliare e dell'Amministrazione comunale, è quello che ha delineato il Sindaco nel suo intervento, cioè: di fronte alla necessità avvertita della presenza di una problematica, vi deve essere una risposta pronta nelle sedi ufficiali, con atti ufficiali. Perché quello che giustamente diceva il Sindaco, merita - a mio avviso - una precisazione che troppo spesso in passato è stata dimenticata, cioè il confine tra il doveroso rispetto delle procedure interne produttive è sconfinato molto spesso nel silenzio colpevole od omissivo di tanti, di troppi. In questo caso vedo che l'Amministrazione comunale non è andata in questa direzione, va in un altro avviso rispetto alle sciagure che si sono verificate in passato, dove anche lì si diceva che per non turbare gli equilibri produttivi, occorre lasciare andare l'azienda, quando poi ci siamo trovati in questo Consiglio comunale a proporre delle sedute aperte addirittura quando ormai l'azienda era quasi chiusa completamente, non c'era più linea produttiva. Allora, questa interrogazione è un segnale per dire che se c'è una sede opportuna è questa, accanto ai tavoli che si vorranno organizzare se ve ne sarà bisogno, è in questa sede che si deve rispondere, perché non deve passare il messaggio - chi ha orecchie per intendere, intenda - che è un po' trapelato in giro, in qualche ambiente produttivo, che si devono fare gli interventi solo sulle cose positive e che invece non è un diritto, ma un dovere dei consiglieri di comunali di interrogare con atti ufficiali, non con comunicati od atti politici, ma con atti ufficiali sui problemi, invece, della realtà produttiva, perché questo è un messaggio che non deve assolutamente passare che qui non si possa, appunto, esercitare le prerogative del Consiglio nella loro pienezza e soprattutto quando anche vanno a toccare, con atti ufficiali e non con valutazioni discrezionali, problemi seri, anche perché il tessuto produttivo - e questo era toccato in un punto dell'interrogazione - si è oggettivamente in questo decennio molto depauperato, quindi già quella situazione a livello di passaggi aziendali che si sono verificati nell'ambito della compagine societaria, danno l'idea di una compagine societaria che versava in una situazione di difficoltà ben prima che il distretto ceramico versasse in questa profonda crisi. Quindi l'attenzione deve essere, se possibile, ancora maggiore, perché qui ci troviamo di fronte non all'inizio; ma probabilmente al risultato - non finale ci auguriamo -, ma quanto meno siamo in mezzo ad un processo di depauperamento del comparto produttivo anche in questa azienda. “

Punto n. 4: *"Nomina dei componenti la Commissione consiliare per le pari opportunità".(Deliberazione n. 87)*

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Il Consiglio comunale è chiamato ad istituire questa Commissione che, a norma dell'art. 16 comma 2 del Regolamento per il funzionamento delle Commissioni consiliari, è formato da tutte le elette del Consiglio che vogliono farne parte, da una rappresentante esterna designata dai gruppi consiliari che non hanno elette in Consiglio, da un rappresentante delle dipendenti comunali. Sono pertanto pervenute le seguenti designazioni: Montanari Corinna, Solustri Cristina, Iotti Giulia, Rivi Annalisa e Vecchi Elena, come membri del Consiglio comunale del Partito Democratico; per quanto riguarda le persone esterne designate: per il gruppo "Di Pietro Italia dei Valori", Patroncini Emanuela; per il gruppo "Popolo della Libertà", Ganassi Fabiola; per il gruppo "Lega Nord Padania", Campani Sara; e come rappresentanti delle dipendenti comunali è stata designata la signora Lucchi Lorenza.

Se non ci sono richieste di intervento, metto in votazione le proposte presentate.” *(Approvate all'unanimità).*

favorevoli n. 21

contrari n. 00

astenuti n. 00.

Metto in votazione **l'immediata eseguibilità** della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità).*

favorevoli n. 21

contrari n. 00

astenuti n. 00.

Punto n. 5: *"Mozione presentata dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito all'adesione del Comune di Scandiano a "Comune Riciclone di Lega Ambiente".(Deliberazione n. 88)*

Consigliere Fabio Filippini:

"Vista la pubblicazione dello speciale "Comuni Riciclone 2009", sul periodico trimestrale numero 2 del 2009 di Lega Ambiente;

Visto che la partecipazione a tale iniziativa è resa possibile unicamente tramite la compilazione dell'apposito modulo, scaricabile dal sito <http://www.ecosportello.org/>;

Considerato che per la precedente edizione Lega Ambiente a tutti i Comuni italiani ha inviato tramite posta la scheda di rilevazione dei dati spedita da Ecosportello Rifiuti all'attenzione dei sindaci, pubblicata inoltre nel Notiziario dell'ANCI, sul sito di Ecosportello, su quello del Conai e dei Consorzi di Filiera. L'indagine si basa inoltre su notizie e segnalazioni riguardanti oltre un migliaio di Comuni, raccolte grazie a:

- le sedi locali di Lega Ambiente,
- le Regioni e le Amministrazioni Provinciali con i loro Osservatori o Sportelli,
- le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente,
- la collaborazione di FederAmbiente,
- la collaborazione delle aziende associate a Fise Assoambiente e Fise Unire,
- la collaborazione del Consorzio Nazionale Imballaggi, dei Consorzi obbligatori e delle associazioni volontarie delle imprese,
- la collaborazione fattiva dei consorzi di Comuni e delle aziende consortili.

Considerato che Lega Ambiente ha raccolto, mediante una scheda compilata, firmata e spedita direttamente dai Comuni che hanno voluto partecipare, i dati utili alla determinazione dei risultati finali;

Vista comunque la mancata adesione dei Comune di Scandiano all'edizione 2008;

Vista la presenza per la categoria "sopra ai 10.000 abitanti" dei Comuni di Rubiera e Castellarano, quest'ultimo con percentuali di raccolta differenziata inferiori a quella dichiarata dal Comune di Scandiano

Considerato che essere riconosciuto "Comune Riciclone" significa aver superato la soglia del 45% di raccolta differenziata, come previsto dal Testo Unico per il 2008;

Considerato che a partire dall'edizione di Comuni Riciclone 2004 è stato quindi introdotto l'indice di buona gestione, che rappresenta un "voto" alla gestione dei rifiuti urbani nei suoi molteplici aspetti: recupero di materia, riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti, sicurezza dello smaltimento, efficacia del servizio. L'indice di buona gestione, compreso tra 0 e 100, è calcolato a partire dai valori di 23 parametri scelti dalla giuria del concorso ed elencati in tabella 1 (vedasi allegato A) unitamente ai principi cui si riferiscono.

Considerato che secondo gli ultimi dati disponibili la percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Scandiano a dicembre 2008 si attestava al 57,1%, così come comunicato da codesta Amministrazione;

Ritenuto che l'adesione a tale iniziativa per l'anno 2009, potrebbe dare lustro al nostro Comune, incentivando tramite opportune iniziative campagne pubblicitarie, l'aumento della percentuale di raccolta differenziata;

Considerato che i Comuni più virtuosi con oltre 10.000 abitanti appartengono alla regione del Veneto (in particolare della provincia di Treviso che nelle prime 15 posizioni vanta ben 13 comuni), seguita dalla Lombardia;

Impegna l'Amministrazione Comunale a:

- Aderire all'iniziativa Comune Riciclone per l'anno 2009 dandovi opportuna pubblicità.
- Presentare alla commissione competente uno studio di fattibilità che analizzi i sistemi di raccolta dei Comuni più virtuosi, soprattutto tra quelli presenti nelle regioni citate in premessa e presenti nel dossier 2009 di Lega Ambiente, al fine di predisporre una soluzione corredata da un prospetto costi benefici, che ben si adatti al nostro territorio, per migliorare l'efficienza e la percentuale della raccolta differenziata e soprattutto dell'indice di buona gestione".

In Commissione Capigruppo il Capogruppo Guidetti mi ha esposto un paio di emendamenti al dispositivo. Sostanzialmente, dopo le dovute precisazioni che abbiamo avuto prima che iniziasse il Consiglio comunale, essi sono dal nostro gruppo assolutamente condivisibili, quindi chiedo alla maggioranza di esporci i propri emendamenti che per noi sono condivisibili.

Consigliere Renato Guidetti:

“Ringrazio Filippini. Il discorso è molto semplice: si propone di emendare i punti laddove si impegna l'Amministrazione comunale; quindi il primo punto, invece "di aderire all'iniziativa Comune Riciclone per l'anno 2009 dandovi opportuna pubblicità", si propone di emendarlo nel modo seguente: "di aderire, in continuità con il 2008, all'iniziativa Comune Riciclone indetta dalla Lega Ambiente anche per l'anno 2009 dandone opportuna pubblicità", perché comunque è stata mandata l'adesione anche per il 2008, però probabilmente o è arrivata tardi, o è sfuggita a quell'ufficio. Il secondo emendamento riguarda il secondo punto, che non rileggo interamente perché è lunghissimo, per cui si fa prima a leggere solo l'emendamento che dice: "presentare alla Commissione competente il programma in corso di realizzazione per il miglioramento delle percentuali della raccolta differenziata ed il calo della produzione dei rifiuti nei prossimi anni, prendendo anche a confronto esperienze e metodi utilizzati da altri Comuni". Quindi, quando questo argomento andrà in Commissione, decideremo insieme quali sono le strategie da adottare.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Siccome nella premessa è scritto: "Vista la mancata adesione del Comune di Scandiano all'edizione 2008", penso che andrebbe tolto anche quel periodo.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Metto in votazione la mozione con le modifiche proposte.” (*Approvata all'unanimità*).

<i>favorevoli</i>	<i>n. 21</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuiti</i>	<i>n. 00.</i>

Punto n. 6: "Mozione presentata dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito all'immissione in commercio della pillola abortiva".(Deliberazione n. 89)

Consigliere Alessandro Nironi:

"Il Consiglio comunale di Scandiano,

Premesso che il 30 luglio 2009 l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha autorizzato l'immissione in commercio della pillola abortiva RU486 in Italia;

premessso che il metodo, ancora relativamente recente, non ha ancora dimostrato l'assenza di rischi a lungo termine;

premessso che la Legge 194 ha legalizzato l'aborto e, considerandolo un rimedio estremo, prevede che si operi in particolare per la sua prevenzione;

posto che, al contrario, dalla sua entrata in vigore è prevalsa un'interpretazione sbilanciata prevalentemente sul solo versante della interruzione volontaria della gravidanza;

appurato quindi che della Legge 194, che combatte la clandestinità dell'aborto a tutela della donna e della sua salute, non è stato del tutto rispettato lo spirito ideatore, secondo il quale la legge non avrebbe dovuto favorire l'estensione dell'interruzione di gravidanza come mezzo di controllo delle nascite, in quanto l'aborto, seppur legalizzato, non è comunque una crescita di civiltà, ma una piaga sociale da ridurre e non da estendere;

evidenziato che è quindi ancora aperta la battaglia per dare piena e reale attuazione alla Legge 194 relativamente alla prevenzione dell'aborto ed al sostegno delle donne in un momento così difficile della loro vita, soprattutto se a monte della sofferta decisione della rinuncia a portare avanti una gravidanza ci sono motivi psicologici, sociali, familiari o economici;

osservato che con l'attuale metodo abortivo chirurgico previsto dalla legge, la donna ha la possibilità di recedere dalla propria dolorosa decisione fino all'ultimo momento prima dell'intervento;

valutato che la legge 194 non prevede l'aborto cosiddetto chimico a domicilio;

considerato

- che questa pratica dà numerosi effetti collaterali anche gravi e perfino letali, come lo shock settico, provoca dolori più forti dell'aborto chirurgico e può comportare rischi ancora ignoti;
- che circa il 70 per cento delle donne oggetto della sperimentazione all'estero avrebbe dichiarato che in caso di un ulteriore aborto, sceglierebbe l'intervento in regime di ricovero;
- che la riuscita dell'aborto chimico, tramite RU486, non è garantita e che di conseguenza, oltre agli effetti della pillola, potrebbe diventare necessario il completamento dell'intervento con la revisione chirurgica di cavità;
- che è impensabile, a fronte di questi gravissimi rischi, consentire l'utilizzo della pillola al di fuori del regime di

ricovero ospedaliero;

condannato l'atteggiamento di parte della classe medica e della classe politica che, per motivi puramente ideologici illudono irresponsabilmente l'opinione pubblica, ed in particolare le donne socialmente, culturalmente e psicologicamente più a rischio, presentando la RU486 come un rimedio indolore, semplice, veloce, sicuro e pulito, senza tenere in alcun conto né le implicazioni per la salute della donna, né quelle di carattere morale ed etico;

ritenuto

- che con la RU486 si attui una svalutazione culturale e simbolica dell'interruzione di gravidanza che non viene percepita nella sua reale natura, cioè come la soppressione violenta di un feto, ma come la risoluzione, seppur cruenta, di una banale patologia;
- che l'aborto chimico lascia in completa solitudine la donna che, una volta assunta la prima pillola (l'aborto chimico consta di due sostanze prese a distanza) nella lunga angosciata attesa dell'espulsione non ha neppure la possibilità di recedere dalla propria decisione perché il processo innestato è irreversibile;
- che da parte di esimi esponenti della medicina di settore si avverte una colpevole banalizzazione del valore della vita umana, una progressiva deresponsabilizzazione nei riguardi della vita nascente, una mancata tutela della salute fisica e psicologica della donna;
- che la "privatizzazione" dell'aborto che ne conseguirebbe risulta essere del tutto contraria alla ratio della Legge 194;

biasimata l'eventualità che questa pratica abortiva venga propagandata in ambito medico ed amministrativo a scapito della salute della donna:

- per i supposti minori costi a carico della spesa sanitaria pubblica, con il minore impegno delle strutture ospedaliere, compreso per esempio l'utilizzo della sale operatorie e del personale necessario;
- per il minore carico di lavoro, di partecipazione attiva e di coinvolgimento psicologico del medico nell'iter dell'interruzione di gravidanza;

provato che, con questa pratica abortiva, la donna sarebbe sempre lasciata più sola nell'angosciato momento dell'interruzione di gravidanza e neppure sarebbe più "libera", come alcuni sostengono, scambiando per libertà la solitudine dell'aborto cosiddetto chimico in luogo dell'iter previsto dalla 194;

ricordato quindi che con l'aborto cosiddetto chimico non si fanno passi avanti nella tutela della salute della donna e neppure sul piano della civiltà, ma passi indietro, poiché potrebbe rappresentare un metodo di controllo della fertilità non preventivo, cruento, potenzialmente pericoloso e antitetico agli obiettivi della legge 194;

considerato che numerose sono le controindicazioni all'assunzione del farmaco come l'insufficienza surrenale cronica, asma severa non trattata, sospetta gravidanza extrauterina, nonché i rischi quali la non efficacia, e che quindi non procuri l'aborto tale da rendere necessario un raschiamento, come può avvenire nell'1-2% dei casi o un sanguinamento importante che può verificarsi nel 5% dei casi;

Impegna il Sindaco del Comune di Scandiano e gli Assessori competenti ad attivare tutti gli interventi necessari nei confronti del Parlamento e del Governo al fine di revocare l'immissione della pillola RU486 che mal si concilia al dettato dell'art. 5 della Legge 194, relativo alla modalità di sostegno alla donna al fine di valutare ed esaminare possibili soluzioni che possano consentire la rimozione delle cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza e di procedere altresì alla stesura di nuovi regolamenti finalizzati ad una più corretta applicazione della prima parte della legge stessa".

Consigliere Corinna Montanari:

“Sono onorata di poter rispondere alla mozione presentata dal gruppo di opposizione, avente come argomento la cosiddetta "commercializzazione della pillola abortiva RU486 in Italia". Di questa possibilità ringrazio il Sindaco ed anche il gruppo consiliare a cui appartengo. Mi sento doppiamente coinvolta, perché sono medico, quindi mi trovo ad affrontare giornalmente problematiche relative alla sessualità, ma soprattutto perché sono una donna. E infatti sarà ...(*cambio bobina*).... giudicare mai. Per la prima volta nella mia vita riesco a sentirmi d'accordo con il Presidente Fini che, incalzato dalla sua maggioranza - leggo testuali parole - ha così risposto: "Non vedo cosa c'entri il Parlamento". Fatta questa introduzione, comunque vorrei raccontarvi di questo farmaco, perché di tale si tratta. La pillola abortiva RU486 è un ormone steroideo, in particolare è un antiprogesterinico che agisce sulla parete dell'utero ostacolando lo sviluppo del tessuto embrionale. Perché possa funzionare, tale molecola, una volta che essa sia somministrata alla donna, occorre poi associare la somministrazione di un altro farmaco, che è una prostaglandina già in commercio in Italia, infatti noi medici la possiamo prescrivere come farmaco per problemi gastrici, che favorisce le contrazioni uterine. Come si usa la RU486? Lo dico perché ci serve, sapendolo, a capire meglio anche la risposta che io darò a questa mozione. Una volta che è stata fatta la diagnosi di gravidanza, e questo ecograficamente, in Italia e solamente in Italia si può utilizzare la RU486 entro 49 giorni, sette settimane, quindi un periodo brevissimo se teniamo conto che la

donna generalmente non prima di quattro settimane si accorge di essere incinta. Voi immaginate, passa un po' di tempo, deve andare dal ginecologo, deve fare l'ecografia, e deve prendere coscienza anche della sua situazione. Qualora questo sia possibile - quindi sette settimane in Italia, nove invece all'estero - il medico somministra da una a tre compresse di questa molecole. Due giorni dopo la paziente assume - come vi ho detto - il secondo farmaco che nel giro di pochissime ore produce le contrazioni uterine. Questo è il meccanismo d'azione. Vi sarebbe quindi la possibilità di avere il metodo chirurgico, che è quello tuttora presente, che prevede un'interruzione di gravidanza per un periodo più lungo, 14 settimane, in genere si esegue un'isterosuzione, e si può fare in anestesia generale o in anestesia locale, quindi in regime di ricovero o day hospital, con una visita obbligatoria dopo circa due settimane. E poi ci sarebbe, appunto, anche questo metodo, un metodo farmacologico che in Italia, e solo in Italia, deve essere fatto entro sette settimane e in regime di ricovero ospedaliero. Anche in questo caso, dopo circa due settimane si fa una visita di controllo. Effetti collaterali: sono abbastanza simili tra le due metodiche, può esserci dolore, generalmente trattato con antinfiammatori, perdite di sangue un pochettino più abbondanti col metodo farmacologico, nausea e diarrea indotte soprattutto dal metodo chirurgico in correlazione con l'anestesia. Veniamo però rapidamente alle complicanze che stanno tanto a cuore alla mozione. Abbiamo visto che nel metodo chirurgico le complicanze possono essere legate ad eventi traumatici sull'utero, visto che si applica una isterosuzione, si possono avere dei sanguinamenti, come ho detto meno abbondanti che con il metodo farmacologico, vi può essere la non completa espulsione del prodotto del concepimento, ecco perché a volte si deve reintervenire una seconda volta, e infezioni che sono molto simili anche nel metodo farmacologico, abbiamo visto che però - ed è stato citato - ci sono stati casi di infezione, in particolare la FDE ha segnalato quattro casi di morte in donne del nord America per shock settico. Lo shock settico era stato causato da un germe - il clostridium difficile - che normalmente si trova nel nostro organismo, tutti lo abbiamo nell'intestino, colonizza la vagina in un 10% dei casi, diventa patogeno in situazioni rarissime, dobbiamo sospettare un'infezione da questo germe quando la donna che ha subito questa metodica presenta un periodo più lungo di dolore, di nausea, con o senza febbre. Si fa un emocromo, si trovano i globuli bianchi alti, si inizia con l'antibiotico, che generalmente risolve il problema, tanto che i casi di infezione grave sono di un caso su 100.000 procedure. Si preferisce di più, appunto, questa metodica, quindi intervenire in un secondo tempo qualora si sospetti l'infezione, che fare una profilassi antibiotica che arrecherebbe senz'altro molti più problemi. Se vogliamo, appunto, disquisire sul discorso della mortalità, dobbiamo tener conto che questo è un farmaco, siamo tutti d'accordo, anche l'aspirina ha una percentuale di mortalità. La casistica ha portato, a parte appunto queste situazioni di shock settico, un caso di morte in Francia nel '91 perché si è utilizzata una prostaglandina - il secondo farmaco - che adesso non si usa più; due casi di emorragia grave, ma erano situazioni in ospedali in donne che non erano state seguite a sufficienza, dove non era stata fatta diagnosi di emorragia; altri due casi erano gravidanze extrauterine, quindi in questo caso la diagnosi di gravidanza extrauterina doveva essere fatta prima di sottoporre la donna alla metodica. Questo dimostra, quindi, che per questo, come per tutti i farmaci, esistono dei rischi, ma si sono registrati 13 casi di morte per più di due milioni di casi in cui è stato utilizzata nell'interruzione volontaria di gravidanza la pillola RU486. Visto che poi è stato detto che è recente, permettetemi di fare una breve storia: il farmaco è stato scoperto nel 1980 in Francia, è stato approvato successivamente in numerosi altri paesi europei; negli Stati Uniti è arrivato nel 2000; nel 2003 l'OMS conferma la sicurezza della molecola, finché nel 2002 si è iniziata la sperimentazione in Italia, in Piemonte, osteggiata notevolmente dall'allora Ministro della Sanità Sirchia; dal 2005 la sperimentazione si attua in numerose regioni d'Italia, compresa l'Emilia Romagna e compresa la Puglia, fino ai giorni nostri. Praticamente, dopo due anni di valutazioni e non 90 giorni come si era inizialmente previsto, l'AIFA approva l'uso ospedaliero e solo ospedaliero - quindi non la si può comprare in farmacia - della RU486 da utilizzarsi in strutture autorizzate e secondo dei protocolli severissimi. Anche l'EMA ha approvato l'utilizzo del farmaco che è utilizzato adesso in tutti i paesi europei escluse la Polonia e l'Irlanda dove tra l'altro l'aborto non è legale. Quindi, la RU486 rappresenta un'alternativa al metodo chirurgico da attuarsi però nel rispetto - siamo tutti d'accordo - della Legge 194, in ospedale e solo in ospedale e nelle prime sette settimane di gravidanza. Poi, per quanto riguarda la critica della tecnica che renderebbe tutto più facile, voglio sottolineare ancora una volta che le donne non accedono con superficialità all'aborto, questo non succede mai, infatti è quasi nulla la percentuale di donne che utilizzano l'aborto come metodo contraccettivo, cioè la casistica di aborti ripetuti, quasi nulla è la percentuale. Per quanto riguarda i tempi brevi, vediamo dall'altra parte: diminuiscono anche i tempi di dolorosa attesa per le donne. Da oggi, quindi, la donna italiana che decide di abortire nelle prime sette settimane avrà la possibilità di scegliere, e solo lei potrà farlo, tra l'aborto chirurgico e farmacologico, nel rispetto della Legge 194, in ospedale, consigliata e seguita dai propri medici. Devo fare un piccolo accenno, visto che è stato tirato in ballo il discorso della Legge 194: in circa 31 anni da che entrata in vigore, le interruzioni di gravidanza volontarie sono quasi dimezzate e il calo è stato registrato anche nelle minorenni. Se poi andiamo a vedere le donne in base alla loro cittadinanza, si è visto che il calo si è registrato nelle cittadine italiane ed anche nelle donne straniere che da molto vivono in Italia, mentre è in lieve aumento nelle donne che sono di recente immigrazione. Questo dimostra che le condizioni socio-economiche difficili favoriscono questo evento, mentre il miglioramento delle condizioni e la migliore educazione sessuale ne crea un progressivo e costante calo. Il calo poi è importantissimo anche in Emilia Romagna dove la sanità funziona. Questo vuol dire che, allora, siamo tutti d'accordo che l'interruzione volontaria di gravidanza dovrebbe essere l'ultimissima possibilità per la donna, però dobbiamo tutti lavorare - e siamo d'accordissimo - nel fare della prevenzione, cosa che a Scandiano nei consultori si fa, si fa negli ambulatori di medicina generale perché possa l'interruzione di gravidanza essere l'ultima possibilità a cui la donna si rivolge. Insieme, naturalmente, il lavoro deve essere fatto dalle scuole, deve essere fatto dalle strutture sanitarie e deve essere fatto anche dalle istituzioni, sia di destra che di sinistra. La pillola, però, non ha aumentato assolutamente il maggior accesso all'interruzione volontaria, tanto che

negli ultimi anni a Scandiano, da quando si fa sperimentazione, nel 2009 non è mai stata utilizzata, nel 2006 in soli tre casi.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Purtroppo il tempo a disposizione è poco, l'argomento è abbastanza delicato, è etico, quindi non voglio entrare nel merito delle situazioni personali delle famiglie, del perché una donna, una ragazza, debba o non debba abortire, perché sono situazioni molto personali e molteplici. Io mi rifaccio ad alcuni articoli, perché non sono medico e non conosco bene la materia, ma mi sono documentato. La L. 194/78, al comma 9 cita che "gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenute in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'art. 7 nell'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richieste secondo le modalità previste ecc... La Regione ne controlla e ne garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità delle persone". Io qui ho un'intervista rilasciata da una signora di giovedì 10 settembre su "Tempi" che dice: "E' stato, quando sono andata in bagno per una semplice pipì a casa, lì ho espulso tutto, ho visto il feto. Avevo in mano un gomitolino tra le dita, era grande, non lo dimenticherò mai". *Ci pensa spesso?* "Sempre, soprattutto nel momento in cui ho visto il feto, è un'immagine che mi porterò tutta la vita". E non è finita qua. Qui ho 19 interviste a consultori, pubblicati on-line e pubblicati dai quotidiani, di cui ho qui copia, che partono da Pontedera, Montecchio, Reggio Emilia, Carpi, Bari, Trento, Ravenna, Bologna, Scandiano. Chiede l'interlocutore all'operatore: "Posso poi tornare a casa una volta presa?". *"Lei deve, non sta mica qui"*. "L'aborto viene a casa?". *"Dipende, capita che avvenga subito qui, ma se le succede a casa, è lo stesso"*. E non è finita. Ho saltato una serie di passaggi. C'è un'intervista dell'assessore alla Sanità Giovanni Bissoni che è nel Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia del farmaco, che il 30 luglio ha dato il sofferto via libera in Italia all'utilizzo della pillola abortiva, che dice che "la pillola abortiva deve essere data, consegnata e seguita nel rispetto della Legge 194". L'articolo di domenica 6 settembre 2009, nel documento che avete dato ai capigruppo, nella rassegna stampa, c'è un comunicato stampa della Regione datato 11.09, esattamente 11 giorni dopo questo articolo, che va leggermente quasi, sembra intendersi, in contrapposizione con l'articolo rilasciato dall'assessore 11 giorni prima rispetto a quello rilasciato dopo. Penso quindi che qui, più che entrare nel tema specifico del farmaco, dobbiamo - secondo me - fare un esame di coscienza positivo, cercare di capire il perché in una famiglia, perché una donna, perché una signora, perché una ragazza affronta un tale passaggio, che invece dovrebbe essere il momento più bello della sua vita. “

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Io non pensavo di intervenire, ma mi ha interessato in modo particolare l'esposizione degli amici del Popolo della Libertà e della Lega e mi è sembrato, dall'intervento della consigliera Montanari, che sia emerso il centro di ciò che caratterizza una grande differenza relativamente ad un argomento del quale si è parlato per decenni, si parlerà per decenni e che risulta sicuramente incompleto, inadatto, per una discussione di mezz'ora, un'ora, quella che sarà. E' chiaro che io sostengo e sottolineo la positività del documento presentato, però il mio collega Alessandro Nironi, bravissimo, è più attento ancora di me a questo tipo di argomenti, perché più interessato a tutto ciò che è una materia che ha visto anche ideologicamente contrapposte visioni del mondo diverse, e visioni della vita diverse. Non potevo non intervenire dal momento in cui ho sentito da parte della dr.ssa Montanari parlare di "prodotto del concepimento". Il prodotto del concepimento, per me, è qualcosa di aberrante come concetto, capisco che dal punto di vista medico sia accettabile la definizione, però siamo a tal punto lontani da far sì che probabilmente anche una discussione risulti sterile e inutile. Voglio solo dire che a prescindere da quel che si potrà sostenere dalla votazione che riceverà questo ordine del giorno, vi è - ahimè - purtroppo una concezione di dove inizia la vita che è differente. Io non per forza sono un integralista, anzi, sono laico, pur essendo credente convergo sul fatto che lo Stato debba essere laico, però non condivido neppure una parola di chi concepisce il frutto del concepimento come un prodotto. Per noi non è un prodotto, per noi è già un essere vivente e senza voler riaprire il dibattito sulla 194, perché il rischio è quello di ritornare indietro di 40 anni e di riavviare un percorso che ha visto contrapposti due mondi, due concezioni ideologiche diverse, io voglio deideologizzare. La 194 è una legge che, benchè incompleta, farraginoso, sicuramente ha regolato in qualche modo un ambito. Nessuno sta facendo la guerra alla Legge 194, semplicemente si vuole sensibilizzare relativamente ad una scelta che non deve essere facilitata o delegata, è qualcosa di molto serio, molto importante, molto grande, molto grave, perché in tutti i modi si compie una ferita, la donna è - diciamo - il soggetto purtroppo più debole anche a fronte di una decisione che la va a coinvolgere completamente. Dunque, è un discorso che va molto legato alle sensibilità, ne sono perfettamente convinto. Non voglio tornare ad una discussione sulla Legge 194, però - e vorrei che questo fosse recepito - è chiaro il senso per il quale si può e si presenta un documento come quello attuale, che è legato all'impegno che chi vive le istituzioni deve imporre nel proprio dettame, che a fronte di condizioni e situazioni che a volte sono estreme anche per la donna che arriva a fare una scelta del genere, si deve andare nella direzione della vita. Allora, il segnale è che non per forza tutto può essere condivisibile, neppure da me ogni riga è condivisa, però lo spirito con il quale si presenta un documento quale quello che noi presentiamo questa sera è di sensibilizzare a favore della vita. Poi dopo non è che Alessandro Nironi chiede di cancellare la 194. Dunque, quel che è importante è che il Consiglio comunale, la Giunta e il Sindaco recepiscano, è un segnale pubblico a favore della condizione, della preservazione della vita in tutte le forme alle quali noi possiamo sensibilizzare, contattare e interagire. Questo per dire quello che è il significato di un documento che non vuole essere un'espressione di bacchettonismo all'interno di una istituzione, ma che vuole sensibilizzare anche coscienze diverse. Se la dr.ssa Montanari è favorevolissima alla L. 194, ben venga, può ugualmente lanciare un segnale, assieme a noi, di allontanamento, se possibile, in tutti i casi immaginabili e possibili, di

scelte che possono poi alla fine riverberarsi come traumatiche anche a distanza di tempo, anche a distanza di anni. Spesso sono colte anche in condizioni di sfavore, superate quelle, probabilmente si sarebbero attenute a scelte anche coscienziose diverse. Ecco cosa si vuole arrivare a produrre! Nessuno vuole imporre. Se si ha una concezione, ognuno possa avere la propria, il messaggio positivo che deve dare un'istituzione deve essere a favore della vita. “

Consigliere Renato Guidetti:

“Intanto, voglio ringraziare la dr.ssa Montanari perché ha dato la possibilità a tutti di conoscere - almeno a me personalmente, ma penso anche ad altri - qualcosa in più sulla pillola RU486 e sulle metodologie che si usano. Voglio però ritornare alla mozione, perché - secondo me - siamo andati un po' fuori dal contenuto di quel documento. Infatti, poco fa facevo un ragionamento tra me e me, e dicevo: ma se l'Agenzia del Farmaco non avesse dato l'autorizzazione a questa pillola, questa mozione questa sera sarebbe stata presentata? Da quanto ho sentito, mi pare proprio di sì. Quindi a questo punto la mia domanda politica è: volevamo parlare della pillola RU486 oppure c'era il problema della L. 194 che non va bene? Perché lo stesso Pagliani ha ripetuto più volte, che anche se si fosse d'accordo sulla L. 194, è necessario vedere insieme le cose. C'è chi fa applicare la L. 194, però questa sera non si parla della L. 194, anche se nella mozione è riportata ben nove volte; però nella mozione si dice: "Impegna il Sindaco e gli Assessori competenti ad attivare tutti gli interventi necessari nei confronti del Parlamento e del Governo"; e inoltre: "di revocare l'immissione della pillola RU486 che mal si concilia al dettato dell'art. 5 della L. 194". Allora, rifaccio la domanda di prima: ma se l'utilizzo di questa pillola non fosse stato approvato, questa sera la mozione sarebbe stata presentata? O si voleva, invece, parlare di aborto, discutere se si è contrari o favorevoli all'aborto? Perché anche dalla nostra parte c'è anche chi, caso mai, vorrebbe cambiare qualcosa della L. 194, ma è un discorso etico a livello personale. Secondo me, la spiegazione è stata data dalla dottoressa per quanto riguarda il farmaco. Io, come politico in miniatura, non mi sento di contestare, così come diversi parlamentari probabilmente dicono e fanno. Avete presentato una mozione, ma al Governo ci siete voi, non c'è il centro sinistra! A questo punto, avete presentato una mozione sulla pillola, perché il Sindaco e gli Assessori devono impegnarsi a fare che cosa? A dire al Governo ciò che deve fare? Ma diteglielo voi a questo punto! Se avevate il problema della pillola, glielo potevate dire voi, oppure il problema è quello dell'aborto e volevate fare bella figura? Secondo me, è così, quindi rifaccio la domanda: se non fosse stato approvato l'utilizzo di questo farmaco, avreste fatto lo stesso la mozione?”

Consigliere Alessandro Nironi:

“Starò assolutamente nei tempi perché ritengo che gli argomenti siano importanti, lunghi, ma possono essere riassunti in qualche linea guida che cercherò di seguire. In primo luogo, la irripetibile replica che dovrei fare al consigliere Guidetti. Non capisco quale sia stato il filo conduttore del suo ragionamento. Chi vi parla è assolutamente contrario all'aborto, non ne fa una vergogna, non ne fa una questione di bella figura, è una convinzione personale, culturale, valoriale. E questo è un punto di partenza. Ma giustamente il consigliere almeno ha letto la mozione ed ha visto che la L. 194 è stata citata nove volte, perché la differenza la fa questo passaggio: che un uomo non delle istituzioni, piccola istituzione che sia, nazionale o europea, deve rispettare la legge dello Stato. E allora la legge dello Stato può essere discussa, si possono guardare le problematiche, molto probabilmente se avessi vissuto fisicamente quei tempi mi sarei schierato contro, ma la legge esiste, esiste una ratio, e qui, almeno per commentare la legge spero di avere qualche competenza, anche perché bisogna iniziare anche a fuggire questo, perché poi andando a rivedere i discorsi parlamentari, c'è sempre la solita vocazione di tecnicismo, anche nei discorsi parlamentari di tutti gli anni esiste sempre questa idea: che quando si parla di certi temi, bisogna essere necessariamente medici e donne; questo è il punto centrale, bisogna necessariamente avere queste due qualità, perché altrimenti qualsiasi persona, dall'uomo di strada a chi è stato eletto, non può parlarne. Allora parliamo di una legge, una legge che ha una sua ratio, che è quella della socializzazione dell'aborto. Poi è chiaro che chi persegue questa strada si è dimenticato - guarda caso - esattamente la metà della legge, perché come si cerca di combattere nella 194 l'aborto legalizzandolo, una scelta che si può discutere, ma è una scelta legale, c'è anche una legge di prevenzione attiva e positiva totalmente dimenticata. E tanti parlamentari, tanti esponenti politici stanno chiedendo, come me, un'indagine parlamentare seria sul perché non si dia puntuale attenzione a questa parte della legge. Ma perché la RU486 è contraria alla Legge 194? Proprio perché si realizza una privatizzazione totale dell'aborto. Perché allora sarebbe gioco facile provare a ribaltare il problema. Se - come puntualmente ha elencato la consigliera (perché qui siamo consiglieri) - l'elenco dei paesi che prevedono la RU486, prevedono assolutamente nella loro maggioranza dei corsi molto più facilitati rispetto a quello che l'Agenzia del Farmaco Italiano avrebbe indicato, teniamo presente che non a caso è stato preso un voto a maggioranza all'interno dell'Agenzia, proprio per dire che se il dato tecnico fosse stato in primo luogo così sicuro, certo, e non avesse avuto implicazioni di carattere, in primo luogo normativo, in secondo luogo inevitabilmente etico, non credo che i tecnici che sono stati chiamati ad effettuare valutazioni tecniche si sarebbero espressi con una maggioranza così risicata e all'ultimo. Ma allora, se siamo così d'accordo sulla assoluta tranquillità clinica, medica, di questa pillola, facciamo come fa la stragrande maggioranza dei paesi che la prevedono, c'è un decorso assolutamente facilitato, anche perché gli interventi di diversi consiglieri regionali, fra l'altro di cui ho conoscenze personali, sono su posizioni assolutamente diverse dalle mie, penso ad esempio ad alcuni consiglieri regionali piemontesi vicino al mondo dei radicali che dicono questo, medici anche loro: ma che senso ha obbligare una donna a stare in ospedale se le complicazioni cliniche in realtà, come è stato visto in tutti gli altri paesi (così sostengono loro erroneamente) non esistono di fatto, o sono limitatissime? Allora, diciamo la cosa vera - consigliere Guidetti -: questo è un metodo facilitato, contrario alla Legge 194, perché la Legge 194 prevede nella

responsabilizzazione della donna in un percorso preciso che la legge delinea, la responsabilizzazione anche attraverso una serie di step purtroppo obbligati, che ci sono, in questo senso, e la direzione è quella. Invece, qui il percorso è quello di facilitare assolutamente, perché in realtà, quello che emerge - come giustamente il consigliere Pagliani ha detto - è veramente preoccupante, è l'idea della Repubblica platonica degli esperti, per cui il Parlamento - come dice il consigliere Guidetti - o i consigli regionali e comunali, non devono assolutamente influire, dobbiamo prendere il dato tecnico, tra l'altro votato a maggioranza, quindi non credo che su questo dato tecnico vi sia tanta unanimità di vedute, perché altrimenti non capiamo il perché l'AIFA non si sia espressa all'unanimità, come per prassi accade. Queste sono le risposte che devono dare! Questa è la Legge 194! Poi, se uno vuole pensare alla 194, che esiste e va rispettata, come un metodo per facilitare l'aborto, allora è contraria questa legge alla Legge 194, perché la socializzazione dall'aborto è delineata dalla Legge 194, la privatizzazione dell'aborto per cui ...(*cambio bobina*)... l'intervento chirurgico che è indispensabile, ma anche un percorso attraverso consultori precisi per limitare l'aborto, non per incentivarlo. “

Consigliere Corinna Montanari:

“Io, ovviamente, sono contro questa mozione perché la stessa è rivolta all'utilizzo del metodo farmacologico e ha tirato in ballo la Legge 194 che senz'altro noi approviamo, riteniamo essere stata una buona legge ed ha dimostrato che veramente sono diminuiti notevolmente i casi di interruzione volontaria di gravidanza. Siamo tutti d'accordo che occorre fare della prevenzione, ma la prevenzione viene fatta, altrimenti i casi non sarebbero diminuiti, invece sono diminuiti notevolmente, in Emilia Romagna sono meno quasi il 50% da quando è entrata in vigore la legge e le problematiche non sono migliorate nelle donne, è migliorata l'educazione sessuale che viene fatta nelle scuole, è migliorato il rapporto tra il medico di base e i propri pazienti, vi sono consultori ormai in tutte le realtà alle quali la donna può accedere. Siamo tutti d'accordo, e l'ho ribadito anche al termine del mio intervento, che l'aborto deve essere proprio l'ultima spiaggia, ma è la donna che deve scegliere, noi non possiamo intervenire giudicando quello che fa. Poi, se io posso garantirgli, gli posso permettere di scegliere tra il metodo chirurgico ed il metodo farmacologico, questa è una metodica, non è l'aborto, è una metodica. Così come, ad esempio, in un'altra pratica esiste il metodo chirurgico di approccio ad una patologia prostatica, o alla terapia farmacologia. Su questo noi non possiamo intervenire perché è giusto che intervengano gli addetti ai lavori una volta che sono state fatte le sufficienti sperimentazioni che hanno dimostrato che questo, come tutti i farmaci che subiscono un iter lungo prima di essere approvati, può essere utilizzato ed ha dei vantaggi. Perché se la donna decide di abortire ed ha una patologia cardiovascolare per cui non si può sottoporre ad un intervento chirurgico, io non devo impedirgli di abortire una volta che ho cercato di fare prevenzione, che ho cercato di metterla davanti a tutti i fattori, perché io sono medico, ho visto abortire le donne, ho visto come stanno dopo, vanno incontro a delle situazioni di apprensione importanti e spesso abortiscono anche perché sono gli uomini che non le sostengono. Però, se la donna, una volta valutato questo, vuole abortire, io devo dargli la possibilità di farlo, perché altrimenti torniamo indietro. E prima, quando non c'era la legge, non è che le donne non abortivano, abortivano male, morivano. E ancora adesso nel Meridione, dove le strutture sanitarie non sono così evolute (ho le percentuali, ma non sto a tediarvi), ci sono ancora tantissimi casi di aborto clandestino. Quindi, siamo tutti d'accordo, noi di sinistra, io donna non voglio che le mie pazienti abortiscano, ma gli devo dare tutte le possibilità di scegliere, come ci sono all'estero. Perché si deve andare a Mentone e spendere 500 euro, e ci va la donna ricca? Poi, non è vero che dopo sette settimane la donna perde e vede il feto, dopo sette settimane è impossibile, avrà avuto un microscopio elettronico per vedere il feto! Questi sono proprio i soliti articoli. Inoltre, una volta che è stata assunta la pillola, la donna dovrà rimanere ricoverata; adesso si sta valutando se deve rimanere ricoverata per tutto il periodo, è nella sperimentazione che va a casa, adesso, ma una volta che è diventata ufficiale la metodica, rimarrà ricoverata. Quindi concludo dicendo che voto no a questa mozione per le motivazioni che ho detto, perché noi qui parliamo di un metodo scientifico.”

Consigliere Marco Menozzi:

“Pur condividendo le preoccupazioni di fondo che hanno mosso questa mozione, ritengo che la tematica non è di competenza di un Consiglio comunale, non è mia intenzione esprimere un voto che vincoli il Sindaco e gli Assessori a prendere una posizione nei confronti del Governo e del Parlamento, è una tematica che non è di nostra competenza. Non sono intervenuto prima perché non era mia intenzione entrare nel merito tecnico-scientifico di questa mozione, nonché nel merito etico-morale che porta con sé questo argomento. In ultimo, temo che questa mozione possa diventare motivo di strumentalizzazione politica, da una parte e dall'altra, e mi auguro che non sia così. Per questi motivi, è mia volontà esprimermi su questa mozione con un voto di astensione. “

Alessio Mammi – Sindaco:

“Spiegherò semplicemente le tre ragioni fondamentali per le quali voterò contro questa mozione, partendo dal presupposto che la mozione, ovviamente, non riguarda la 194, non riguarda nello specifico il tema della legge sull'aborto, ma continuamente ovviamente fa rimandi a questi temi che indubbiamente suscitano riflessioni, portano ciascuno di noi ad avere posizioni diverse che nascono dalle proprie convinzioni morali, etiche, che meritano da parte mia assoluto rispetto e sulle quali non ci sono, credo, approcci di partito, non ci sono orientamenti di partito, è giusto che vi sia un libero dibattito tra rappresentanti dei cittadini membri di istituzioni che cercano, ovviamente, di trovare le soluzioni più condivise, nel rispetto delle coscienze, dei punti di vista di ciascuno. E partendo, appunto, dal presupposto

che naturalmente la verità in tasca non c'è e forse non ce l'ha nessuno, come ho detto, voterò contro questa mozione per tre ragioni. La prima, perché questa mozione sulla RU486 afferma con certezza, con nettezza, delle considerazioni sul fatto che questo farmaco, questa pillola abortiva possa portare effetti collaterali anche gravi, perfino letali. E' una convinzione che io non ho, che non posso condividere perché non ho nemmeno gli strumenti per poterlo sapere o perlomeno di poterlo affermare in un documento politico pubblico con così tanta convinzione, per cui è certo che questo farmaco faccia male, produca danni alle donne che lo utilizzano, così come non posso esprimermi, ovviamente, sul percorso ed il metodo che la procedura prevede. La seconda ragione è che la mozione fa considerazioni sulla classe medica e scientifica troppo nette, oserei dire a volte anche poco rispettose, sostenendo che una parte della classe medica, cioè quelli che sostanzialmente hanno espresso un parere favorevole a questo tipo di farmaco, siano mossi esclusivamente da intenti biologici che illudono irresponsabilmente l'opinione pubblica e in particolar modo le donne addirittura più fragili dal punto di vista sociale, culturale, psicologico. Io non mi sento di condividere questo giudizio su quella parte di classe medica o scientifica che ha espresso un parere favorevole all'uso della RU486, non credo che siano mossi dall'intento di affermare solo un'ideologia o addirittura di illudere le donne. La terza ragione - qualcuno l'ha già richiamata - è il dispositivo finale in cui sostanzialmente si chiede al Parlamento di revocare l'immissione in commercio ad uso ospedaliero di questa pillola, quindi si produrrebbe una situazione per cui il Parlamento, che è un organo politico nel quale è espressa una maggioranza politica, decide di contrastare una libera ed autonoma decisione della comunità scientifica espressa attraverso un'Agenzia e chiede - credo per la prima volta, credo che non l'abbia mai fatto il Parlamento - di ritirare quel farmaco dal commercio; entra nel merito della decisione della comunità scientifica e chiede di revocare la commercializzazione di questa pillola. Non mi sento di condividerla perché per me ci deve essere rispetto dei ruoli del Parlamento, che è espressione di una maggioranza politica temporanea, tra l'altro, che rappresenta i cittadini; non può imporre la propria volontà su quella che è una decisione frutto di una libera discussione, di un libero confronto dentro la comunità scientifica nazionale, ciò produrrebbe un precedente che, a mio avviso, potrebbe portare a problemi anche più ampi in futuro. “

Consigliere Massimo Bizzocchi:

“Veramente questa sera non volevo intervenire, deve però rilevare che Pagliani ha detto, in effetti, delle cose che condivido. Mi chiedo, però, come si fa a votare a favore di questa mozione, perché il tempo di parlarne è ridotto e ovviamente ognuno ha i suoi punti di vista, non si parla solo di aborto, ma si potrebbe estendere l'argomento ai consultori, alle stesse figure dell'ospedale che sono contrarie all'aborto, agli obiettori che non sono disponibili a prescrivere le pillole, o comunque non praticano i metodi che già vi sono oggi per abortire. Secondo me, bisognava forse fare un passaggio in Commissione Sanità su questo argomento per poi arrivare ad un testo condiviso. Teniamo presente che Scandiano è una città con l'ospedale dove, ovviamente, trova applicazione questa pillola. Voterò contro questa mozione perché non si può, secondo me, ridurre così semplicisticamente la RU486 a farmaco che fa male, per cui la si toglie dal commercio, anche perché comunque la tecnologia va avanti, la medicina va avanti, probabilmente tra qualche anno ci troveremo qualcos'altro. Perciò, a mio parere, se vogliamo parlare seriamente di queste cose, non si può ridurre la discussione in mezz'ora, in un intervento di cinque minuti a favore o contro quel farmaco, perché vi sono dei risvolti amplissimi. Faccio un esempio molto chiaro: io sono abbastanza contrario all'aborto a livello personale, però non sono contrario all'aborto in generale, in quanto penso che ognuno debba decidere con la propria testa, anche perché altrimenti si ritorna di nuovo agli aborti clandestini, oppure ai casi dei bambini abbandonati. Ripeto: secondo me l'argomento è troppo vasto e non lo si può ridurre in una mozione così concentrata. “

Consigliere Matteo Caffettani:

“Il mio intervento ricalca molto semplicemente, molto brevemente, gran parte delle cose che ha detto prima di me il consigliere Menozzi. Anch'io condivido alcune delle preoccupazioni che vengono paventate in questa mozione, soprattutto quelle riguardanti la possibile solitudine della donna, il fatto che qualcuno possa ideologicamente propagandare un po' troppo, almeno in certi versi un po' spinti queste tecniche. Però io non condivido il tono un po' enfatico di questa mozione e, in generale - come ho detto - mi ricollego a ciò che è stato detto da chi mi ha preceduto sul dispositivo finale che tira in ballo il Consiglio comunale. Per questi motivi, mi astengo. Permettetemi soltanto una considerazione a valere per il futuro. Se caso mai questo Consiglio comunale dovesse essere di nuovo chiamato a pronunciarsi su tematiche etiche, io invito tutti, me per primo, a tenere presente che si parla di cose che attengono ad una sfera strettamente privata, attengono a situazioni in cui la realtà non è mai bianca o nera, per cui è facile andare a parlare in casa degli altri e a fare i conti in tasca degli altri.”

Consigliere Annalisa Rivi:

“Mi allineo alle posizioni di astensione dal voto espresse dai Consiglieri Caffettani e Menozzi condividendo le motivazioni. Ritengo che la sopra citata mozione possa essere oggetto di strumentalizzazione politica su di un valore fondamentale, che è la tutela della vita.”

Consigliere Giovanni Davoli:

“In merito a questa mozione esprimo il mio voto contrario per una ragione oggettiva: che in questi anni le tecniche - ahimè - del drammatico evento dell'aborto si sono in parte evolute. Aborto è una parola aberrante, però ancora più

aberrante è la definizione "gravidanza indesiderata". Quando si arriva all'aborto, dietro le spalle c'è la definizione "gravidanza indesiderata". In questi anni, presumo, le tecniche dell'aborto chirurgiche potranno avere subito delle evoluzioni, possono essere cambiati gli aspiratori (per aspirare il feto, usano degli aspiratori), possono essere cambiate le marche, i modelli, però è sempre aborto. Stiamo discutendo di una tecnica meccanica, fisica. Qua stiamo discutendo di una tecnica chimica, perciò, partendo dal presupposto che la L. 194 che regola l'aborto ed è stata approvata nel 1978, riconfermata nell'81 da referendum, rilevo che gli aborti sono calati da 238.000 indicativamente nell'82-83, ai circa 135.000 attuali, per cui ritengo che l'aspetto culturale, informativo, per cercare di far desistere la donna ad arrivare all'aspetto aberrante dell'interruzione volontaria della gravidanza o della gravidanza indesiderata, non è un argomento che possiamo trattare all'interno di un Consiglio comunale. Ma soprattutto, partendo dal presupposto che una legge l'abbiamo, qua si parla di tecniche, la tecnica chimica. L'Agenzia del Farmaco ha effettivamente valutato in modo positivo questa tecnica; noi non siamo all'altezza di poter giudicare tecnicamente questa sua decisione. Di conseguenza il mio voto è decisamente contrario per questa ragione. “

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“A me sembra di aver vissuto gli ultimi minuti in un luogo nel quale non sono mai entrato e non ero mai entrato in passato, e pensare che vi sono da 11 anni! Io ho sentito qua dentro parlare di tutto, presentare dei documenti inascoltabili, da parte di Rifondazione Comunista, dal PDS, da tutti quelli che ci sono stati in questi 11 anni. Ma a chi potete fare la lezione di quel che si presenta e di quel che non si presenta? Oppure devo attenermi alle frasi dette dal capogruppo Guidetti il quale dice: "andate poi a sentire dal vostro Governo", quasi come se una comunità non fosse sufficientemente rappresentata dal proprio Consiglio comunale che deve dibattere al proprio interno anche argomenti che vanno al di là, che vanno a raccogliere un parere morale, di coscienza. “

Interruzione del Presidente Marco Ferri:

“Pagliani, questa non è una dichiarazione di voto, non si può riaprire la discussione. “

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Questa, caro Presidente, va nella perfetta direzione di coloro che mi hanno preceduto. Lei - Presidente - interviene purtroppo al rallentatore, avrebbe dovuto farlo molto prima. “

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Ho richiamato anche i consiglieri della maggioranza quando hanno sfiorato i tempi. “

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“A questo punto io finisco. Io la ringrazio e le dico che la motivazione parte dalla premessa; per ultimo faccio la dichiarazione, dico il sì o il no, ma prima spiego il motivo per cui lo dico. Qui si è voluto fare una lezione di statismo, ed anche di pilatismo, perché ho anche sentito diverse dichiarazioni secondo le quali sono problemi che è meglio discutere altrove. Io ritengo che il segnale a favore della vita che noi abbiamo voluto dare con questo documento deve essere comunicato e diffuso anche a livello di comunità locale. Parliamo di Scandiano città, di grandi eventi, di grandi cose, ma la nostra città non è in grado di esprimere anche pareri coscienziosi? A mio avviso deve farlo, deve essere in grado di poterlo fare. E' chiaro che ci sono tanti altri argomenti amministrativi che sono più importanti nell'immediato per la nostra comunità, però dobbiamo poter discutere di tutto, anche perché è arrivata qua dentro della roba che fa vergogna solo a ricordarla, e non è certo il caso in essere. Ripeto: il mio voto sarà chiaramente un voto favorevole ed è un segnale a favore della vita.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Io voterò contro e trovo, sia nella dichiarazione che ha fatto per ultimo Alessandro, che in quella che ha fatto Corinna, la stessa volontà di essere contro all'aborto, di essere contro questa pillola, però tutti sono a favore del concepimento e in tutti i modi si vuole che queste cose non accadano, però ci sono delle situazioni che inducono a volte ad arrivarci. Come ho detto, voterò contro, ma non è vero - Beppe - che da questa parte vi sia una volontà di essere contro alla vita. Sia Corinna che Alessandro hanno confermato questo concetto.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Un passaggio finale, a prescindere da tutto quello che ho sentito che è veramente assurdo. Io voterò a favore di questa mozione perché ritengo che sia giusto che un Consiglio comunale di un piccolo paese, che fra l'altro è il secondo della provincia, si impegni nei confronti del Governo e della Regione stessa a portare avanti quelle che possono essere delle priorità, quelli che possono essere dei principi e dei pensieri che noi esprimiamo in questa sala. Penso che siamo legittimati politicamente a farlo dalle amministrative che ci hanno eletti, motivo per il quale rinnovo il mio voto favorevole.”

Consigliere Renato Guidetti:

“Come diceva Gallingani, non è che da questa parte non vi sia il rispetto alla vita, ci mancherebbe! Io ho soltanto contestato il fatto - e non è stato ancora risposto a questa domanda -: se non ci fosse stata la RU486, la mozione sarebbe stata presentata lo stesso? Però non voglio tornare su questo punto, voglio soltanto dire che non ci si vuole atteggiare ad essere chissà chi; secondo me, non è così, discutiamone e forse avremo delle posizioni molto più vicine di quello che potrebbe sembrare. Io ho letto la mozione e sono per votare contro proprio per le motivazioni che vengono chieste nella mozione.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:

“Dichiaro chiusa la discussione e metto in approvazione la mozione, informando il Segretario che io non parteciperò alla votazione. *(Respinta a maggioranza.*

Favorevoli	n. 6 (consiglieri: Ferrari Fabio , Moretti Filippo rispettivamente capogruppo e componente Lega Nord Padania; Filippini Fabio, Beltrami Davide , Nironi Alessandro e Pagliani Giuseppe rispettivamente capogruppo e componenti Popolo della Libertà;)
contrari	n. 00;
astenuti	n. 03 (Consiglieri Menozzi Marco, Rivi Annalisa e Caffettani Matteo componenti partito Democratico).

Punto n. 7: *"Mozione presentata dal gruppo consiliare il Popolo della Libertà sulla situazione viabilità Comune di Scandiano".(Deliberazione n. 90)*

Consigliere Fabio Filippini:

“In accordo con il Sindaco, ritiro questa mozione perché l'accordo è che si andrà a discutere di questa mozione nei punti salienti ed eventualmente su altre cose che saranno aggiunte dal gruppo di maggioranza e dalla Giunta in Commissione consiliare entro un paio di mesi. Per ora la ritiro, qualora non si dovesse procedere in Commissione, avrò cura di ripresentarla in Consiglio perché, se non vedo atti concreti, ovviamente, la ripresenterò in questa sede. “

Alessio Mammi – Sindaco:

“Ringrazio il consigliere Filippini per questa disponibilità, anche perché su questo tema si possono trovare delle convergenze e collaborazioni utili. Invito pertanto il Presidente della Commissione a convocarla in tempi brevi per poterne discutere. “

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente
F.to DOTT. FERRI MARCO

Il Segretario Generale
F.to DOTT. PISACANE ALFONSO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio dal 13/10/2009 al 28/10/2009 n.861 per la durata di 15 giorni ai sensi dell'art. 124, comma 1[^] del D.lgs 267/2000.

Lì, 13/10/2009

Il Segretario Generale
F.to DOTT.SSA AMORINI CATERINA

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione:
è divenuta esecutiva il 24/10/2009 decorsi 10 giorni dalla pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3°, del D.lgs 267/2000.

Lì, _____

Il Segretario Generale
F.to DOTT.SSA AMORINI CATERINA

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, _____

Il Segretario Generale
DOTT. SSA AMORINI CATERINA